

SCIENZA

Continuiamo la serie di riflessioni che ci accompagneranno questo anno sui **doni dello Spirito Santo** per scoprire quali tesori abbiamo ma che spesso non riusciamo a valorizzare bene.

Abbiamo detto che è bene distinguere il dono dello Spirito Santo dai doni dello Spirito Santo.

Il primo è il **privilegio**, che viene dato a una persona che ha riposto la sua fede in Gesù Cristo ed è stata Battezzata e Confermata membro della Chiesa, di ricevere guida e ispirazione dallo Spirito Santo. Una persona può essere temporaneamente guidata dallo Spirito Santo senza per questo ricevere il dono dello Spirito Santo. Tuttavia, questa guida non continuerà a essergli data se non riceve il battesimo e l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo con il sacramento della Confermazione. **Il dono dello Spirito Santo è pertanto uno dei più grandi doni che Dio ci ha fatto.** Tramite lo Spirito Santo possiamo sapere che Dio vive, che Gesù è il Cristo e che la Sua chiesa è il Corpo di cui siamo membra. Possiamo ricevere suggerimenti dallo Spirito Santo che ci mostrano tutte le cose che dobbiamo fare. Lo Spirito Santo ci santifica per prepararci a stare alla presenza di Dio.

I doni dello Spirito Santo sono invece **il modo in cui l'azione dello Spirito investe le nostre potenze** e fa sì che esse, **l'intelligenza, la memoria, la volontà ed il sentimento** divengano organi di una vita divina. Lo Spirito Santo che vive in noi è come un fuoco ed una luce capaci di riscaldare ed illuminare la nostra anima e lo fa appunto mediante **questi doni che cambiano le nostre capacità permettendoci, come dice San Tommaso d'Aquino, di agire in modo sovrumano, in modo superiore alle nostre possibilità.**

I doni dello Spirito Santo sono sette ovvero: **Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timore di Dio** che sono come le virtù; mettono cioè la persona che li riceve in grado di fare le scelte corrette e le cose giuste. Producono a loro volta 12 frutti, come dice San Paolo nella lettera ai Galati (5,22), che sono: **Carità (o amore), Gioia, Pace, Pazienza, Benevolenza (o gentilezza), Bontà, Longanimità (o grandezza d'animo), Mitezza (o dolcezza), Fede, Modestia, Continenza (o autocontrollo) e la Castità** che, se ci pensate bene, caratterizzano il modo in cui vorremmo ma non riusciamo a vivere.

Infatti:

la Carità è l'amore verso Dio e verso il prossimo, senza alcun pensiero di ricevere qualcosa in cambio e si esprime in azioni concrete;

la Gioia, è lo stato di non essere disturbati dalle cose negative della vita;

la Pace è la tranquillità nella nostra anima conseguente all'affidarsi a Dio invece di trovarsi in mezzo alle ansie per il futuro;

la Pazienza è la capacità di sopportare le imperfezioni di altre persone, attraverso la conoscenza delle nostre imperfezioni e il nostro bisogno di misericordia e il perdono di Dio;

la Gentilezza è la volontà di dare ad altri cose che vanno oltre quello che noi possediamo;

la Bontà è l'evitare il male e l'abbraccio di ciò che è giusto, anche a scapito di fama terrena e fortuna;

la Longanimità è la pazienza sotto provocazione. Si trova in coloro che a lungo soffrono in silenzio gli attacchi degli altri;

la Mitezza consiste nel saper perdonare, piuttosto che nell'essere arrabbiati, di avere dolcezza piuttosto che fame di vendetta;

la Fede consiste invece nel vivere la nostra vita secondo la volontà di Dio in ogni momento;

la Modestia si ha riconoscendo che i propri talenti sono soltanto doni di Dio e non meriti personali;

la Continenza è auto-controllo o temperanza. È in altre parole l'esercizio di moderazione in tutte le cose;

la Castità è il frutto che porta l'uomo o la donna a mantenere la purezza del corpo, e di conseguenza la purezza dell'anima, senza lasciarsi macchiare dal peccato contro il 6° e il 9° Comandamento.

Vista l'importanza di questi doni e come essi possono concretamente orientare la nostra vita oggi parliamo del dono della **SCIENZA**

Premesso ciò vediamo in cosa esso consiste. **La scienza è il dono dello Spirito Santo che perfeziona il giudizio, e ci fa discernere con certezza nelle cose spirituali, il vero dal falso, il bene dal male.**

Questo dono può essere espresso anche col termine "conoscenza" che nella Bibbia significa anche "amare". Chi ama capisce meglio, capisce prima, capisce di più. Il dono della Scienza insegna ad amare una persona se la si vuole capire e anche Dio lo si comprende solo amandolo. Mentre nel nostro linguaggio "scienza" significa conoscenza umana di tipo tecnico, mediante la quale si arriva a dominare il mondo, nel linguaggio biblico "Scienza" è la capacità di conoscere il mondo, senza dominarlo, ma, al contrario, riconoscendo Dio come Creatore. Scienza dunque è la luce per vedere nelle cose e nelle persone la bellezza e la potenza di Dio, ma è anche la conoscenza che scaturisce dall'amore: il cuore che ama comprende più della mente. Il cuore si apre alla fiducia in Dio e accetta anche ciò che non si capisce (prove e dolore).

I doni di timore e di pietà operano principalmente sulla volontà. **La volontà**, cieca di sua natura, **reclama una direzione**, sia per temere che per amare e non può che ricevere questo indirizzo dall'intelletto; ma il nostro intelletto è soggetto a mille illusioni ed è esposto di continuo alla possibilità di sbagliare. Il suo **primo bisogno** è quindi una **seria attitudine a discernere il vero dal falso**; attitudine che facendoci apprezzare le cose per il loro giusto valore, fissa con certezza la misura delle nostre affezioni e dei nostri timori. **Chi soddisfa a questa prima necessità? Il dono di scienza.**

Il dono di Scienza non si identifica con la scienza naturale. Mentre l'uomo può arrivare a giudicare con certezza solo certe verità mediante il lavoro della sua ragione, Dio giudica invece con la certezza della verità, senza discussione né ragionamento, per una semplice veduta. L'uomo dotato del dono di scienza, entro certi limiti, vede le cose come Dio. **Ne consegue che c'è una differenza enorme tra il sapiente che non ha il dono di scienza e il cristiano che lo possiede.**

Altra considerazione, che è bene non dimenticare, è che tutta la realtà fa parte della creazione e che quindi ha in Dio la sua provenienza, il suo significato e la sua destinazione. Avere questo tipo di conoscenza delle cose create è la Scienza che ci viene dallo Spirito. Poiché tuttavia l'uomo ha dimenticato questa verità, corre spesso il rischio di fare da sé e, conseguentemente, di compiere degli errori. Ecco perché Dio ci illumina e ci fa capire il senso che Lui dà alla nostra vita e alle cose che abbiamo attorno. Se siamo saggi e ci lasciamo illuminare da questo aiuto che Dio ci dà, apprezziamo il Suo intervento come quello di un adulto che si china ad aiutare un bambino. Io posso suonare e interpretare un bel pezzo di musica scritto da Bach, ma il creatore della musica non sono io, è un altro. Così per la vita: la posso interpretare in mille maniere, ma non l'ho pensata e inventata io, l'ho ricevuta, ne sono l'esecutore, un esecutore che può anche interpretarla male, sbagliare tutto. Per conoscere il senso della vita e come affrontarla dobbiamo rivolgerci all'Autore, che ci dona la Sua Scienza. **Quando ci accorgiamo che ciò che pensiamo noi è diverso dal pensiero di Dio, dobbiamo quindi lasciarci istruire** anche se ciò richiede una grande umiltà, perché si può benissimo anche ricevere da Dio l'informazione giusta sulla vita e fare poi a proprio modo.

La Scienza di Dio pertanto ci illumina per vivere. Facciamo alcuni esempi che possono essere significativi e forti di come Dio vede le cose e, di conseguenza, come le possiamo vedere noi. Il mondo, la piccola parte del creato a nostra disposizione, non è proprietà dell'uomo. Questo significa

che quando usiamo il mondo, non possiamo semplicemente farne quel che ci pare e piace, ma dobbiamo tenere conto del fatto che questo dono va custodito. Il mondo è un dono che va rispettato, conservato e, se possibile, abbellito. Il libro della Genesi racconta che Dio ha donato al primo uomo la terra per farne un giardino, ma il cumulo dei nostri rifiuti, alto come montagne, non rende la stessa immagine. La Scienza, dono dello Spirito, fa leggere alla maniera di Dio il mondo, ci aiuta a sfruttare la nostra intelligenza per rispettare il mondo. Cosa lasceremo in eredità ai nostri figli e nipoti? Il prendi e butta, il consuma e distruggi, non è secondo la Scienza di Dio. Gesù ci ricorda, dopo la moltiplicazione dei pani, di raccogliere i pezzi avanzati perché nulla vada perso. Noi invece siamo tutti piuttosto spreconi, perché la nostra società ci educa così.

Il mondo, dono di Dio, è dato a tutti, non a pochi. Dovremmo ricordare molto di più questa grandissima verità; oggi il mondo è in mano a pochissimi, il 20% della popolazione possiede l'80% dei beni. Esiste il diritto alla proprietà, ma esiste anche il dovere della condivisione, non meno forte e non meno morale. Oggi stiamo tutti vivendo secondo il principio che il mondo sia dato a pochi. È lo stesso modo di pensare di quando, ad esempio a tavola, prendiamo prima di tutti quello che ci piace di più. E gli altri? Prendano il resto! Questo atteggiamento non è né umano, né cristiano. Allargando lo sguardo dal piccolo dell'individuo alla società, notiamo che abbiamo fatto leggi tali per cui possiamo tenere in tasca ciò che appartiene ad altri e per questo ci sentiamo legalmente onesti, ma Dio non la pensa così. Il mondo è dato a tutti, ecco perché noi, parte attiva di società abbastanza opulente, benestanti, siamo molto in debito verso tutti quelli che sono nell'indigenza. **È un problema di giustizia distributiva: dare a ciascuno ciò che veramente deve avere.** Come è grande il problema! **Il dono di Scienza fa vedere che il mondo è di tutti**, che tutto è di tutti, da distribuire con equità e giustizia.

Nel mondo la persona umana, ciascuno di noi, è soltanto di Dio, non è di nessun altro, neppure di sé stesso. Le nostre culture invece sostengono "io sono mio, nessuno mi disturbi, faccio di me ciò che voglio, gli altri sono a mia disposizione, li giudico come strumenti per me". **La Scienza che viene dall'alto** ci dice chiaramente che ogni persona è soltanto di Dio. Non ci vuole molta scienza politica per rendersi conto di come stanno le cose; qualunque capo o potente o prepotente contesta questo principio ed agisce quindi secondo la sua iniquità. Senza andare a scomodare i grandi dittatori, i grandi tiranni, anche nel piccolo si può **dimenticare che ogni persona è di Dio** e tendere ad adoperarla per i nostri fini, **farla diventare un mezzo e non un fine.** Ad esempio nel mondo del lavoro spesso la persona è considerata non in quanto persona, ma in quanto un pezzo utile di un sistema: ti retribuisco, è giusto sia così, ma quanto al fatto che tu sia persona per me è secondario. Quando lo Spirito ci illumina, a poco a poco impariamo davvero che l'altro è, come diceva Giovanni Paolo II, unico, irripetibile, sacrosanto, chiunque esso sia, perché davanti a Dio non c'è nessuna differenza tra una persona e un'altra, Noi invece facciamo moltissime differenze, il ceto, il colore della pelle, l'educazione, i soldi che ha in tasca, l'importanza che ha, se è bello o brutto, se è sano o malato. Gesù Cristo, il Signore, ha dato il suo sangue per tutte le persone del mondo, non solo per qualcuna.

Ancora la Scienza ci fa capire che nella persona umana la vita è soltanto di Dio. Sembra ovvio, ma non lo è, perché oggi si tende a gestire la propria vita e anche la propria morte in modo del tutto indipendente da Dio; pensiamo, per esempio, alla questione dell'embrione o dell'eutanasia: la vita è dell'uomo il quale la prende, l'adopera, la manipola, la utilizza, l'accende, la spegne. La vita è di Dio; non sono leciti né l'omicidio sotto i suoi mille aspetti, né il suicidio, neanche il lasciarsi morire, il trascurarsi per mille ragioni, lasciarsi andare, sprecarsi, avvilitarsi. La nostra vita è un bellissimo tesoro che Dio ci ha donato, perché ne facciamo un uso così basso, così volgare, così perduto?

Nella persona umana la libertà è inviolabile, libertà intesa qui come il diritto di decidere da noi stessi di noi stessi. Riconoscere che la libertà degli altri è inviolabile ovviamente non esclude la

discussione e il dialogo, ma quando l'altro non fa una cosa che noi volevamo facesse e rompiamo con lui, ancora una volta non abbiamo accettato la sua libertà al pari della nostra. La Scienza ci fa capire che Dio rispetta la nostra libertà infinitamente; qualunque cosa facciamo Egli ci aiuta, ci consiglia, ci perdona, ci richiama, perché ci ama, non ci dimentica e non ci abbandona; trae anche del bene dai nostri sbagli, però starà al nostro verdetto; non saremo obbligati con forza a cambiare quello che avremo deciso; **non saremo salvati per forza contro la nostra libertà**. Di fatto Dio ci lascia liberi come siamo semplicemente perché ci ama molto. **Amare gli altri quando la loro libertà ci contrasta è l'amore più grande e più difficile, è quello di Dio**, perché anche mentre ci opponiamo a Lui, e la nostra libertà dunque lo contrasta in pieno, ci ama lo stesso, non ci butta mai via.

Quando nella vita quotidiana un padre e una madre, pur soffrendo, rispettano la libertà di un figlio, se prende delle decisioni che saranno a suo danno, lo seguono, gli sono fedeli, gli corrono dietro, ma non gli metteranno mai le catene addosso; assumono cioè un atteggiamento molto difficile da vivere, ma è molto bello, è molto grande, è come fa Dio.

La Scienza dello Spirito Santo ci educa a ricordare che la persona non è mai un mezzo, ma sempre un fine. La scienza umana ne deve tener conto. Quando ricordiamo che nei lager nazisti i medici adoperavano gli internati per esperienze scientifiche paurose e terribili, siamo giustamente, indignati ma quando poi una persona per ottenere una gratificazione sociale adopera sé stessa seguendo delle mode, non di vestiario, ma di cultura che compromettono la salute, la Scienza di Dio continua ad affermare che la creatura di Dio non si tocca.

Altra cosa che la Scienza di Dio insegna e a cui molti uomini non credono affatto, è che la società umana è fatta per la pace. Tutto sembrerebbe smentire questa affermazione, eppure è vera. Dio ha infatti creato la società umana non perché viva una conflittualità perenne, ma per la pace.

Quali sono gli effetti o le applicazioni del dono di scienza?

L'ignorante vede la superficie delle cose, il dotto ne vede il fondo. L'ignorante si lascia abbagliare, il dotto apprezza. Così il ***primo effetto del dono di Scienza***, è, come indicato, quello di farci discernere con certezza il vero dal falso, il solido dall'immaginario, il vero da ciò che non è che apparente. Il cristiano che lo possiede, sente per istinto la falsità delle obiezioni della empietà contro la religione. **Lungi da scuotere la sua fede, questi attacchi provocano in lui il disprezzo, il disgusto e l'orrore**. Ai suoi occhi l'uomo, che il Cristianesimo ha tratto fuori dalla barbarie, dall'idolatria della schiavitù e che nega il Cristianesimo, che insulta o che lascia insultare il Cristianesimo, che arrossisce del Cristianesimo, e che lo abbandona, **è di tutti gli esseri il più vile e il più odioso, perché è il più ingrato e il più colpevole**. Il vero cattolico, diretto dallo spirito di Scienza, vede chiaramente due cose che nessun altri vede. La prima è il nulla di tutto ciò che il mondo ama e ricerca. Come il cieco che ha recuperato la vista, col suo sguardo divinamente illuminato egli penetra da parte a parte la vanità delle ricchezze, degli onori, e dei piaceri: come egli comprende una verità matematica, così comprende che tutte queste cose riunite, non possono più contentare un'anima immortale, creata per Dio; che l'aria non può saziare una bestia da soma affamata. Per lui, nessuna parola è più vera di quanto dice la scrittura: "*Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità, tutto è vanità*" (Eccl. 1, 2). La seconda è l'ammirabile bellezza, la grandezza, l'utilità di tutto ciò che il mondo teme e fugge con tanta premura. Alla luce del dono di Scienza egli conosce la perfetta armonia dell'umiliazione, della povertà, del patimento con i bisogni dell'uomo decaduto. Egli li riceve come il malato riceve il rimedio, che deve salvarlo dalla morte e rendergli la salute. La sua divisa è la parola di san Paolo: «*Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo*» (Fil 3, 7-8).

Il secondo effetto del dono di scienza è di operare sulla volontà e di porre i suoi atti in armonia con i lumi dell'intelletto. Nel cristiano animato dallo spirito di Scienza, l'odio dell'errore, dell'eresia, dell'incredulità, del razionalismo non è una scienza speculativa. Con la vigilanza su sé medesimo, con l'allontanamento di qualunque lettura, di qualunque conversazione anticattolica, con l'esempio, con la preghiera, con tutti i mezzi in suo potere, egli oppone una barriera alle bestie selvagge che infestano il campo della verità. Tali sono le disposizioni di tutti i giusti, cioè di tutti gli uomini in condizione di grazia. In favore di alcuni di essi Dio aggiunge la facoltà superiore di comunicargli la Scienza mediante la parola. L'allievo dello Spirito Santo che ne è dotato, impiega la sua voce e la sua penna, non più solamente a difendersi ma a difendere i suoi fratelli. Veglie, studi, fatiche, nulla appesantisce il suo zelo. Così alla scienza che uccide, egli oppone la Scienza che salva. Medesima condotta rispetto al fascino della mondanità. Se il nulla degli onori, delle ricchezze e dei piaceri gli ispira il disprezzo, il pericolo che essi presentano gli fa prendere in avversione tutto ciò che il mondo stima. È il viandante di notte che inciampa in una grossa borsa. Egli la raccoglie e si crede felice, credendo di aver trovato un tesoro; ma venuto il giorno, vede che quella borsa è piena di pezzi di vetro e di rettili velenosi, e la getta lontano da sé con sdegno.

Egli è contento della posizione che la Provvidenza gli ha fatta, non desidera affatto cambiare. Se è povero, sconosciuto, perseguitato, è felice di questi tratti di rassomiglianza con Gesù. Se ha delle ricchezze, non vi pone né il suo pensiero, né il suo cuore. Spesso anche, con un atto di coraggio, pone tra sé e i beni pericolosi e lusinghieri di quaggiù, l'insormontabile barriera dei tre voti d'obbedienza, di castità e di povertà.

Il terzo effetto del dono di Scienza è quello di illuminare tutte le scienze umane, di ben situarle, di fecondarle, di nobilitarle e di affermarle. Di qui quella parola scritta nel libro della Sapienza: *“Davvero stolti per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio e dai beni visibili non riconobbero colui che è, non riconobbero l'artefice, pur considerandone le opere”*. (Sap. 13, 1).

Ma la teologia suppone il dono di Scienza, come il figlio suppone il padre. Colui che lo possiede è teologo, e possiede in germe tutte le scienze. Infatti, se tutto si spiega in Dio e per mezzo di Dio, e se la teologia è la scienza di Dio, nella quale e per la quale tutto si spiega, la teologia è la scienza di ogni cosa. Di conseguenza, **il principio di ogni sapere è il dono di Scienza**.

Grazie al dono di scienza diffuso nel mondo, quanti meravigliosi teologi hanno operato in tutte le età ed in tutte le condizioni! Bernardo, Francesco d'Assisi, Caterina da Siena, pastori, lavoratori, fanciulli, senza cultura umana, ma orientati alla verità, seppero scoprirla con un istinto meraviglioso, parlarne con una semplicità che pareva esser loro naturale, con una forza che trascina le più ribelli convinzioni, con una profondità che stupisce i sapienti, e con un buon senso talmente sicuro che i loro apprezzamenti divenivano altrettanti assiomi e regole di condotta.

Qual è la necessità del dono di scienza?

In un mondo che nega Dio, che nega Gesù Cristo, che nega la Chiesa, che, proclamando l'eguaglianza di tutte le religioni, circonda la verità e l'errore in un comune disprezzo, che nega la distinzione assoluta del bene e del male, che chiama progresso ciò che è deviazione, lumi ciò che è tenebre, libertà ciò che è servitù, come distinguere il vero dal falso? In un mondo che non vive che per le ricchezze, per gli onori, che non considera affatto i beni dell'anima e dell'eternità, che è giunto a trattare come una chimera il mondo soprannaturale, come fare a sfuggire a questo generale stato confusionale?

Questo dono è fortemente necessario perché l'uomo si trova sempre nella crudele alternativa di vivere sotto l'impero dello spirito di Scienza o sotto la tirannia dello spirito contrario che si chiama *“Ira”*. Come la notte succede infallibilmente al giorno, quando il sole tramonta, così lo spirito d'ira s'impadronisce dell'anima quando questa perde lo spirito di Scienza. Questa affermazione sembra strana. Non si vede a prima vista l'opposizione che esiste tra il dono di Scienza e l'ira. Per afferrarla bisogna distinguere due sorta d'ira e ricordarsi degli effetti principali del dono di scienza.

Vi è infatti una collera giusta e santa che non è contraria allo spirito di Scienza. Tale fu lo zelo di Gesù contro i venditori del tempio nel difendere la dignità della Sua casa; tale può essere la veemenza

del predicatore che tuona contro il vizio, o la resistenza energica del proprietario verso il ladro e l'assassino. Una simile collera, se pure essa si possa chiamare con questo nome, non è che la scienza armata per difendere con mezzi legittimi, un bene vero: essa non è contraria al dono di Scienza, poiché non turba la ragione, né eccede in nulla i limiti della giustizia. Ma esiste un'altra collera che eccede nelle azioni e che tende a sostituire alla forza del diritto il diritto della forza. Ora il dono di Scienza ci mostra chiaramente che i beni ed i mali di questo mondo non sono né veri beni né veri mali; che ciò che è chiamato male dagli uomini, come la povertà, l'umiliazione, il soffrire, non è un male vero; che ciò che è chiamato bene dagli Uomini, come le ricchezze, gli onori, i piaceri non è un bene vero, ma spesso un male e sempre un pericolo. Il cristiano che grazie al dono di Scienza sa tutto questo e la cui volontà è coerente con la sua scienza, ha mille ragioni di non mettersi in collera. Tali sono tra le altre, la sua dignità compromessa, lo scandalo dato, la pace turbata, l'odio partorito, il peccato commesso dall'usurpazione del diritto divino della vendetta. E chi potrebbe irritarlo? L'ingiustizia, l'ingratitude? ma egli conosce tutta la miseria umana, e sapendo che egli stesso ha bisogno d'indulgenza, è portato a dire: "*...e Gesù diceva: Padre, perdona loro, perché non Sanno quello che fanno.....*" (Luca 23, 34). La perdita di questi beni? Ma egli sa che perdendoli non ha perduto niente del suo; e con la calma di Giobbe direbbe: "*.... «Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!»*" (Giobbe 1, 2). Al contrario l'anima vuota dello spirito di Scienza è subito ripiena dello spirito d'ira. La ragione è semplice: quest'anima si fa una falsa idea delle cose. Essendo essa cieca nei suoi apprezzamenti, stima, ama, teme senza regola sicura: per essa i mali sono beni e viceversa. Poiché le è impossibile godere pacificamente di ciò che è bene, essa si turba, mormora, si irrita, respinge con violenza tutto ciò che reca offesa alla sua felicità; insomma essa cade sotto l'impero dell'ira; vi cade per un'idea falsa del suo diritto, o per un apprezzamento inesatto dei beni e dei mali. Ciò è talmente vero, che in tutte le lingue l'ira è definita *cieca*. L'ira, figlia dell'ignoranza e diretta conseguenza della superbia, impedisce all'uomo di ragionare e quindi di agire con misura. Se non ci fosse il dono di Scienza cosa avremmo? L'ignoranza dei veri beni e dei veri mali, e con l'ignoranza l'ira, e con l'ira la guerra che altro non è che l'ira dei re e dei popoli.

Preghiamo insieme per chiedere il dono di Scienza

**Troppe volte i miei pensieri
hanno una radice sola: quella piantata nel cervello;
mancano della seconda radice, non meno importante:
quella piantata nel cuore.
Per questo sono freddi, indifferenti,
interessati, distaccati: pensieri da computer!
I miei pensieri non hanno il dono della Scienza.
Santo Spirito, fa' che non uccida mai l'amore,
che non spari mai ai sentimenti:
posso capire solo le persone alle quali so sorridere!
Santo Spirito, dà soprattutto agli educatori
il dono della conoscenza-amore.
Perché le persone non si imparano: si comprendono.
Perché solamente chi ama ha il diritto di educare;
solamente chi abbraccia può essere guida.**